

## Rassegna del 20/04/2015

### SANITA' REGIONALE

20/04/15	Gazzetta del Sud	12 Emorragia fatale, 39enne muore subito dopo il parto Aperta un'inchiesta	Lo Re Giuseppe	1
20/04/15	Gazzetta del Sud	11 Controlli sulle 400 assunzioni	Calabretta Betty	3
20/04/15	Il Garantista Calabria	6 Mette al mondo e poi muore - Dà alla luce una bimba e muore in sala parto La rabbia della famiglia	Bevacqua Giovanni - Scalese Nausica	5
20/04/15	Il Garantista Calabria	9 Sanità commissariata Si stava meglio prima...	Riccelli Mirko	7
20/04/15	La Provincia di Cosenza	6 Villa del Sole non rischia il "tramonto" Vi spieghiamo perchè...	...	8
20/04/15	Quotidiano del Sud	7 Muore dopo il parto, salva la famiglia - Muore di parto, salva la bambina	Corasaniti Edoardo	11
20/04/15	Quotidiano del Sud	7 In Italia rischio di mortalità fra i più bassi	...	13
20/04/15	Quotidiano del Sud	7 Le nozze la scorsa estate Poi la gioia dell'attesa	Bergamo Rosanna	14

### SANITA' LOCALE

20/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	16 Il sistema sanitario perde pezzi Abramo: troppi segnali negativi	...	15
20/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Allarme tumori, si cercano le cause dell'alta mortalità	Sicari Vittoria	16
20/04/15	Il Garantista Catanzaro	13 Abramo non ci sta e preannuncia battaglia	Nisticò Raffaele	17
20/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	13 Via Paparo, chiude il servizio di radiologia il disappunto di Abramo	...	18
20/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Con il Rotary 186 visite gratis per prevenire l'osteoporosi	Selvaggi Tiziana	19

La tragedia ieri mattina a Catanzaro

# Emorragia fatale, 39enne muore subito dopo il parto Aperta un'inchiesta

## Nessuna conseguenza per la neonata I familiari: si accerti subito cos'è accaduto

**Giuseppe Lo Re**  
**CATANZARO**

Il giorno più bello della vita che si trasforma nel più brutto, l'ultimo. E il sorriso di una bimba che forse non ha mai neppure incrociato quello della mamma, ricoverata nel corso della notte e morta poco dopo averla data al mondo.

Sarà un'inchiesta aperta dalla Magistratura a chiarire cause ed eventuali responsabilità del decesso della 39enne Caterina Caloiero, fisioterapista originaria di Taverna ma residente con il marito a Squillace, il cui cuore ha smesso di battere all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro dopo il parto naturale di una bella bambina di 3,7 kg. La tragedia si è consumata ieri mattina intorno alle 8, secondo la prima ricostruzione dei fatti a causa di una grave emorragia; a salvare la signora, alla sua prima gravidanza, non sarebbero bastate nove sacche di sangue utilizzate dai medici. Fatalità o colpa dei sanitari? La risposta spetta alla Procura della Repubblica di

Catanzaro alla luce degli accertamenti già disposti. La famiglia di Caterina Caloiero si è rivolta ad un legale per seguire tutti i passaggi, a cominciare dall'autopsia che sarà affidata nelle prossime ore dal sostituto procuratore di turno Saverio Vertuccio. La cartella clinica è già stata acquisita dalla Polizia, giunta in ospedale con il coordinamento del funzionario di turno Angelo Paduano. Ed è in corso l'identificazione di tutti i medici e gli infermieri che

hanno avuto a che fare con la donna: il recapito del conseguente avviso di garanzia permetterà loro di partecipare, con propri consulenti di fiducia, alle operazioni peritali. Si tratta di capire cos'è realmente accaduto in sala parto, ma andranno verificate anche le varie fasi della gravidanza malgrado sembri che tutto - fino alla tragedia di ieri mattina - fosse filato liscio senza problemi.

Un fulmine a ciel sereno per parenti e amici, affranti dal dolore. In tanti, compreso il sindaco di Squillace, si sono recati ieri mattina all'ospedale "Pugliese" per capire cosa fosse realmente accaduto e soprattutto stringersi intorno alla famiglia. Tutti, a partire da papà Giuseppe, dovranno trovare la forza di andare avanti almeno per la piccola rimasta senza mamma prima ancora di poterla guardare negli occhi. È presto per buttarla la croce addosso a qualcuno, ma la famiglia ha il diritto di sapere rapidamente cos'è successo ieri mattina in sala parto. ◀



**La Polizia, giunta  
in ospedale,  
ha sequestrato  
la cartella clinica  
della donna**



## Indagini in corso

# Nelle prossime ore sarà eseguita l'autopsia

● Primo passo dell'inchiesta aperta dal sostituto procuratore della Repubblica Saverio Vertuccio e delegata alla Polizia è stata l'acquisizione della cartella clinica. Si sta procedendo anche con l'identificazione di medici e infermieri che hanno seguito la donna sin dal momento dell'arrivo in ospedale. Nelle prossime ore sarà affidato l'incarico per l'esecuzione dell'autopsia.

● Da parte loro, i familiari di Caterina Caloiero si sono rivolti a un legale incaricandolo di seguire tutti i passaggi dell'inchiesta.

● Non è escluso che neppure l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" decida di aprire un'indagine interna per fare chiarezza su quanto accaduto ieri mattina in sala parto. Sembra fra l'altro che la trentanovenne fisioterapi-

sta originaria di Taverna non abbia avuto alcun problema durante la gravidanza.

● In tanti ieri, compreso il sindaco di Squillace, si sono recati al "Pugliese" per stringere intorno a un'intera famiglia distrutta dal dolore. La piccola venuta al mondo ieri, fortunatamente, sta bene e non manifesta alcun segnale degno di attenzione da parte dei sanitari.



Sala parto. Un intervento chirurgico in un'immagine d'archivio

Sanità, Scura non lascerà fare alle Aziende ma verificherà con i commissari le necessità reali

# Controlli sulle 400 assunzioni

Supporto all'Asp di Reggio. Mater Domini, la Giunta ratifica la nomina di Belcastro

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Basta con l'autoreferenzialità. «Troppi medici misurano il loro valore sui posti letto di cui dispongono o sul dirigere strutture semplici o complesse». A rendersene conto è Massimo Scura, commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit della sanità calabrese. Gli è bastato un breve tour in alcuni ospedali per capire che serve un salto culturale. La sanità non si valuta in termini di potere ma di risultati. Ecco perché vuole inserire la Calabria nel network delle Regioni più virtuose (Toscana, Marche, Veneto e così via), in modo che i risultati, gli acquisti, i costi delle varie Aziende, siano tra loro omogenei e confrontabili, obbligando gli amministratori ad un cambio radicale di mentalità nel modo di operare. Si farà molto *benchmarking*, che consentirà di misurare e confrontare il livello di performance raggiunto dalle strutture analizzate. Primo banco di prova del

cambio di rotta sarà il controllo rigoroso che Scura intende effettuare sulla seconda tranche di assunzioni previste dallo sblocco del turnover. Dopo aver individuato le figure professionali da reclutare per le prime 107 assunzioni già deliberate, il commissario ad acta pensa agli altri 400 posti da coprire in base a necessità reali che dovranno essere adeguatamente documentate. Scura verificherà con i vari manager i progetti di assunzione delle rispettive Asp o Aziende ospedaliere. In modo da escludere qualsiasi discrezionalità.

Obiettivi ambiziosi che quotidianamente si scontrano con la realtà delle attuali strutture sanitarie di cui dispone la Calabria. A partire dall'Asp di Reggio Calabria. Alla quale l'Ufficio del commissario ad acta fornirà un supporto tecnico documentale per farla uscire dall'impasse finanziaria in cui versa. Dopo il sopralluogo all'Asp reggina dei giorni scorsi, Scura ha visitato l'ospedale di Aciri, nel

quale ha riscontrato delle carenze sotto il profilo della ricettività alberghiera, e restando nella provincia di Cosenza proseguirà con i nosocomi di Corigliano e Rossano, poi Castrovillari, Paola, Cetraro e Trebisacce. Oggi intanto riceverà nel suo ufficio al Dipartimento Salute il commissario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Domenico Pingitore, per una prima ricognizione che comprenderà anche il da farsi per l'integrazione dell'hub con il policlinico universitario Mater Domini. In quest'ultima azienda potrà ora insediarsi ufficialmente il commissario straordinario Antonio Belcastro. Infatti dopo l'intesa stipulata sul suo nome tra il presidente della Regione Mario Oliverio e il rettore Alto Quattrone, venerdì scorso la Giunta regionale ha ratificato la nomina del manager prescelto.

Scura sta anche completando la revisione della rete territoriale (Asp) che presto sarà decretata. Domani infine presenzierà alla riunione finale per il nuovo ospedale di Vibo Valentia. ◀



**Antonio Belcastro**  
dirigerà l'unico  
policlinico  
universitario  
della Calabria

## Molte tasse e poca assistenza

● «La società calabrese ha le aliquote di tassazione tra le più alte del Paese e una qualità di vita e di assistenza sanitaria tra le più basse». Lo afferma il segretario della Fsi (Federazione sindacati indipendenti) Catanzaro Sarah Yacoubi.

● «Questa situazione mette i cittadini nella condizione di non poter usufruire del diritto alla salute garantito dalla Costituzione. Dal 2007 al 2014 in conseguenza del blocco del turnover sono stati soppressi centinaia di posti letto».





**Il presidente e il commissario.** Il governatore Mario Oliverio e l'ing. Massimo Scura

**DRAMMA A CATANZARO**

**METTE  
AL MONDO  
FEDERICA  
E POI MUORE**



Sei sacche di sangue  
non sono bastate a salvare  
la vita della giovane donna

BEVACQUA A PAGINA 6

**IL DRAMMA**

# Dà alla luce una bimba e muore in sala parto La rabbia della famiglia

Katia, 39 anni, non aveva mai manifestato disturbi durante la gravidanza. Aperta un'inchiesta per capire cosa sia successo

**GIALLO**

*Alle 7 del mattino la donna entra in travaglio, 40 minuti dopo il suo cuore cessa di battere, forse fatale è stata un'emorragia*

**CATANZARO** Riesce a incrociare il suo sguardo. Ma in cuor suo forse sa che è la prima e ultima volta che potrà farlo. È un attimo che sembra eterno, chiude una vita e ne apre un'altra. Nei suoi occhi riconosce quella bimba che ha sempre visto nei suoi sogni, che le cresceva nel grembo. È esattamente come l'ha sempre immaginata. Riesce ad ascoltarne il pianto, a darle il benvenuto al mondo. Fino a che il suo cuore ha smesso di battere.

Ci piace pensare che sia andata così. Che Katia sia riuscita a vedere la sua bambina. Perché dopo aver messo al mondo la sua piccola Federica, tre chili e mezzo di felicità, è successo qualcosa che l'ha strappata dalle sue braccia e da quelle di suo marito. Cosa, spetterà scoprirlo alla magistratura. Il pm di turno, sul posto insieme agli agenti di polizia, ha disposto l'autopsia sul corpo della giovane mamma, 39 anni, per accertare eventuale negligenza, im-

prudenza e imperizia dei medici. Ma nulla restituirà a una bambina



la sua mamma.

Sono all'incirca le 7 del mattino. Katia, in travaglio da diverse ore, è pronta ad affrontare il suo primo parto. Presto spera di poter abbracciare la sua bambina. In sala operatoria, però, le sue condizioni si aggravano. Inizia a perdere sangue. E probabilmente è proprio una emorragia la causa del decesso. Secondo le prime testimonianze, i medici fanno di tutto per tenerla in vita, con diverse trasfusioni, impiegando fino a nove sacche di sangue. Ma Katia non ce la fa. Alle 7:40 il suo cuore si ferma. Le urla di Giuseppe, il marito, squarciano il silenzio di una qualunque domenica di aprile. Avrebbe dovuto essere il loro giorno di festa. Stavano compiendo quel passo che porta una giovane coppia a diventare mamma e papà. L'unione reale del loro grande amore. Non doveva essere niente di più. Ma qualcosa non è andata come avrebbe dovuto. Katia non c'è più. Non ha potuto prendere in braccio sua figlia e guardare la felicità sciogliersi sul viso di suo marito. Non ne ha avuto il tempo. Ora la famiglia grida giustizia, vuole capire perché nel 2015 una giovane donna possa morire durante il parto. Non riescono a farsi una ragione. Anche perché, a quanto pare, Katia non ha mai dato segnali preoccupanti. La sua è stata una gravidanza come tante altre. Così come confermato dal medico di famiglia, che li ha assistiti durante questi nove mesi.

Oggi Giuseppe e i genitori di Katia vogliono vederci chiaro. Per questo si affideranno a un legale di fiducia nel tentativo di ricostruire nel dettaglio cos'è accaduto ieri mattina, tra le 7 e le 8, quando una giovane donna, apparentemente senza alcun problema, ha perso la vita per aver messo al mondo la sua bambina. Devono spiegare alla piccola Federica perché sua mamma non c'è più.

**Giovanni Bevacqua**  
**Nausica Scalese**

L'INTERVENTO

# Sanità commissariata Si stava meglio prima...

**PRIMI  
ATTI**

**Non hanno certo  
entusiasmo**  
Unica nota positiva  
finora il decreto 17 che  
consentirà assunzioni  
nei tre hub

di **MIRKO RICCELLI**

*Non si fa altro che parlare di sanità. Di una sanità che non funziona e dei cittadini che soffrono per la carenza dei servizi. Non si contano gli anziani, specie di periferia, impediti nell'esigere i loro diritti fondamentali, dei quali sono a secco completamente. Un ceto importante e maggioritario della società che è privo dell'assistenza socio-sanitaria e abbandonato al suo destino, fatta eccezione per il conforto che assicurano loro le rispettive famiglie. Quelle che possono.*

*Tutto questo è stato determinato da un ingiusto passato, formatosi a seguito del disinteresse costante dimostrato da una politica incapace di tradurre in norme e atti amministrativi il soddisfacimento dei bisogni collettivi e dunque di garantire i diritti sociali.*

*Ecco, il commissariamento governativo a sancire l'inettitudine dei governi regionali passati con l'imposizione di un tecnico per fare ciò che si sarebbe dovuto e non si è fatto.*

*L'interrogativo è quello di capire se una tale misura è stata utile e fino a che punto. La mia impressione è che tutto sia rimasto come prima, anzi è divenuto peggio.*

*I servizi e le prestazioni negate costituiscono la prerogativa della Calabria. Dopo l'esperienza che ha visto commissario ad acta Scopelliti e sub-commissari Pezzi, Navarra, D'Elia (questi ultimi, entrambi medici, dimessi per chiaro dissenso con il commissario) e Urbani (l'unico residuo) è arrivato, dopo lunghi periodi di vuoto irresponsabile, il commissario per il piano di rientro Massimo Scura. Una nomina dal sapore (forse) politico-punitivo, dal momento che si è fatto di tutto e di più per impedire l'esercizio commissariale al presidente Oliverio.*

*Spero che le cose cambino nell'interesse dei cit-*

*tadini, ai quali dovrebbe essere garantito il diritto alla tutela della salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione, sconosciuto alla nostra latitudine.*

*I primi atti prodotti dal commissario Scura non entusiasmano, fatto salvo il decreto n.17 del 14 aprile 2015 che consentirà il reclutamento di personale nelle Aziende ospedaliere hub (nello specifico, sono previste 18 assunzioni all'Ao Annunziata di Cosenza).*

*Per il resto, nessuna novità e tante cose vecchie, peraltro non in linea con le novità regolamentative in corso di pubblicazione. Si sono registrati, infatti, atti di mera conferma di un commissariamento che, nelle sue diverse versioni, sarà ricordato non certamente per l'efficienza e per la capacità di garantire l'appropriatezza dei Lea ai calabresi, irresponsabilmente negati loro da decenni.*



Dal legale rappresentante riceviamo e pubblichiamo

# Villa del Sole non rischia il "tramonto" Vi spieghiamo perché...

*Dopo un nostro servizio giornalistico si precisa: solo alcuni lavoratori sono in stato d'agitazione*

## I posti letto necessari per avere l'accreditamento al rimborso devono essere almeno 40 per un reparto, e noi li abbiamo

Al Direttore del quotidiano La Provincia di Cosenza

Nella qualità di legale rappresentante della Casa di Cura Villa del Sole di Cosenza, unitamente al dott. Antonello Scillone quale Consigliere di amministrazione, in base all'art. 8 della legge 47 del 1948 (come modificato dall'art. 42 della legge 416 del 1981, in merito all'articolo pubblicato sul numero del 18/04/2015 a pag. 4, al titolo riportato in prima pagina e ai trafiletti correlati, le invio le seguenti dichiarazioni a rettifica. Infatti, è necessario rettificare le molte inesattezze contenute nello stesso, che inducono ad una visione assai difforme della realtà.

Innanzitutto, non corrisponde al vero che la Casa di Cura Villa del Sole ha in questo momento "dipendenti in mobilità", infatti, tutti i dipendenti ad oggi, ma anche per i prossimi mesi, possono contare sulla continuità di lavoro e sullo stipendio.

Relativamente alla tipologia di accreditamento, stupisce che chi scrive non sia informato sul fatto che il Patto per la

salute recentemente approvato garantisce una soglia di accreditamento per le strutture monospecialistiche per acuti di almeno 40 posti letto, quindi al di sotto dell'accreditamento posseduto allo stato dalla Casa di Cura.

A tal proposito si precisa in rettifica, che il "piccolo reparto" ha prodotto, nell'anno 2014, ben oltre 2000 (duemila) interventi chirurgici, cioè, solo per fare un esempio, tre volte superiore rispetto alla produzione chirurgica di ogni singolo presidio Spoke dell'ASP di Cosenza.

In particolare, la qualità della produzione è tale che le prime 10 tipologie di prestazioni chirurgiche erogate (i cosiddetti DRG) appartengono al gruppo di prestazioni ad elevata mobilità extraregionale, prestazioni per le quali la Regione Calabria spende ogni anno oltre 250 milioni di euro, risorse sottratte al sistema sanitario regionale a beneficio di altre regioni e, soprattutto, con notevole disagio personale e familiare dei pazienti costretti alla emigra-

zione sanitaria.

Il problema dell'emigrazione sanitaria è talmente importante sul piano economico e sociale che, nell'ultimo decreto regionale di ridefinizione della rete ospedaliera (DCA n.9 del 2/4/2015) a pag. 16 dell'allegato "Documento di riorganizzazione della rete ospedaliera", nella parte riguardante la mobilità passiva infraregionale, sono stati esposti i dati relativi alla produzione di endocrino-chirurgia relativi all'anno 2012, in particolare per le patologie della tiroide, (oltre 200 interventi nell'ASP di Cosenza, di cui 175 eseguiti presso la nostra Casa di Cura). E si sottolinea che il dato si riferisce all'anno 2012, senza considerare l'incremento di attività degli anni successivi fino ad oggi.



Altro settore di sviluppo che, insieme alla chirurgia generale, ha mostrato un notevole incremento negli ultimi due anni è quello dell'urologia (prostata e vescica), anch'esso gravato da una notevole mobilità extraregionale. Si tratta di un settore che, pur richiedendo notevoli investimenti, garantisce il trattamento in loco, secondo le più moderne metodiche, di tutte le patologie urologiche chirurgiche.

Tutti i dati di produzione sono in possesso dell'ASP e sono facilmente documentabili e verificabili.

Non sfuggirà a chi legge che la ristrettezza del budget unilateralmente e tardivamente assegnato a tutte le Casa di Cura per l'anno 2014, ha costretto la struttura, suo malgrado, ad una clamorosa riduzione di ricoveri programmati negli ultimi tre mesi dell'anno 2014, ciò ha determinato sicuramente un incremento di mobilità passiva extraregionale senza alcun risparmio per le casse regionali, ma con tutti i disagi per i pazienti, in lista d'attesa, che ancora una volta sono dovuti emigrare dalla loro regione per essere curati anche per patologie banali.

Si precisa, inoltre, che la riabilitazione non rientra nei criteri di abbattimento dei posti letto stabiliti nel patto della salute, che riguarda solo le attività per acuti; tra l'altro l'attivazione del nuovo reparto deriva dalla rimodulazione della rete ospedaliera attivata dall'ufficio commissariale.

Quindi, fin da metà dell'anno 2012, anno in cui la Casa di Cura ha subito la rimodulazione dei posti letto, in un momento di crisi economica globale, tra l'altro aggravata dalla riduzione dell'accesso al credito, la proprietà ha avviato, come dimostrato dai risultati, un importante piano di investimenti strutturali, tecnologici ed organizzativi, tale da raggiungere nel più breve tempo

possibile, gli obiettivi prefissati dall'ufficio commissariale per la rimodulazione della rete ospedaliera. Il piano industriale, in particolare, ha riguardato, come detto, i settori della urologia e della endocrino chirurgia, oltre che della storica chirurgia generale e l'avvio del nuovo reparto di riabilitazione cardiorespiratoria: i risultati di produzione 2013 e 2014, validata e riconosciuta dall'ASP di Cosenza, danno ampia garanzia del successo degli investimenti avviati.

Il reparto di riabilitazione attualmente lavora a pieno regime e costituisce un centro di riferimento per i centri invianti, in particolare i reparti cardiocirurgici regionali ed extraregionali.

Corrette le erronee e tendenziose informazioni sui predetti punti, si procede alla rettifica degli altri erronei assunti dell'articolo.

"Lo stato di agitazione" menzionato, in realtà è stato proclamato da una sigla sindacale a seguito di recenti iscrizioni di alcuni dipendenti, numericamente limitati rispetto al totale degli stessi. In particolare, nessun dipendente allo stato è in mobilità, ma riveste il normale ruolo lavorativo all'interno della struttura e continuerà a mantenerlo.

Inoltre, non corrisponde al vero che sono state congelate "una decina di mensilità arretrate", ne tanto meno che si tratta di mensilità "da non essere recuperabili". Invero, in un anno di estrema difficoltà, il 2012, anno in cui sono stati revocati gli accreditamenti delle aree mediche di tutte le case di cura nella regione, la Villa del Sole, al fine di mantenere i livelli occupazionali precedenti, invece di procedere ai legittimi licenziamenti conseguenti, così come avvenuto in altre strutture, ha adottato un accordo INTERNO aziendale che ha permesso di tutelare il posto di lavoro a medici e paramedici, pur in assenza di attività sa-

nitaria, interrotta per l'adeguamento al nuovo assetto voluto dall'ufficio commissariale. La Casa di cura, fin dalla ripresa dell'attività in nuovo regime di accreditamento, sta inserendo regolarmente e puntualmente in busta paga quanto a loro dovuto. Nulla dunque è stato "congelato" e vi sono tutti i presupposti per un solido futuro.

Naturalmente le dimensioni della struttura e la qualità di prestazioni che è in grado di erogare necessitano, secondo quanto previsto dallo stesso Piano di rientro dal debito sanitario della regione Calabria, di un budget adeguato per l'anno 2015, tale da garantire concretamente il normale svolgimento dell'attività per l'intero anno.

Da quanto esposto è appena il caso di sottolineare l'infondatezza del presupposto "viale del tramonto". Al contrario viene percorso un viale in netta ripresa e strettamente collegato agli intenti dell'ufficio commissariale della regione Calabria che ha inteso rimodulare da oltre due anni il settore per garantire ai cittadini calabresi i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e quindi l'appropriatezza delle prestazioni erogate in linea con le direttive Ministeriali.

Un treno in corsa fermato improvvisamente per sostituire i motori, a seguito di una rimodulazione istituzionale, necessita del tempo per potere riparare e ritornare a regime.

Alla struttura devono essere però riconosciuti i traguardi raggiunti da parte dell'istituzioni preposte (ASP) poiché questa non viene remunerata a piè di lista, ma in base alle prestazioni erogate per volere del piano di rientro e con le proprie forze che oggi sono state tutte messe in campo. I numeri parlano da soli! E' importante inoltre che le regole siano uguali per tutti e non si cerchi di screditare o destabilizzare le aziende che lavorano in un

momento così delicato soprattutto per il mantenimento dei livelli occupazionali a seguito di una crisi che attanaglia il paese anche al di fuori del settore sanitario.

Dott. Massimo Perugini  
Dott. Antonello Scillone

## In breve

### Piano di rientro

La clinica fa sapere che a seguito dei vincoli rigisissimi del piano di rientro sono subentrati degli affanni ma che presto, con scelte adeguate, saranno superati



### Mensilità arretrate

In attesa della riunione dal prefetto che si terrà domani la clinica ci tiene a precisare che non sono dieci le mensilità arretrate e congelate

## ■ CATANZARO

# Muore dopo il parto, salva la figlia

*Decesso forse provocato da un'emorragia, la Procura apre un'inchiesta*

Disposta l'autopsia  
La giovane era  
una fisioterapista  
della fondazione  
Betania

UNA donna di 37 anni è morta subito dopo aver dato alla luce una bambina. E' accaduto all'ospedale Pugliese di Catanzaro, la donna era al suo primo figlio. La piccola sta bene. La Procura ha aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia. La donna lavorava come fisioterapista alla Fondazione Betania.

**BERGAMO e CORASANITI**  
a pagina 7

## ■ DRAMMA A CATANZARO

# La tragedia di una fisioterapista originaria di Taverna deceduta all'ospedale Pugliese

# Muore di parto, salva la bambina

*Nove trasfusioni non sono riuscite a evitare il decesso, la Procura apre un'inchiesta*

Familiari  
e marito  
chiedono  
ora la verità

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - Morire in corsia. Morire in ospedale, morire nella sala dove nasce la vita. Ancora succede. Nel tempo dell'innovazione tecnologica e del progresso scientifico, la vita di una donna viene spezzata in sala parto per cause ancora da accertare. Forse collegabili ad un'emorragia. Il posto dove solitamente nasce la vita e dove un bambino è il protagonista principale, si trasforma in un teatro di

morte. A pagare caro il prezzo è C. C., 37 anni, fisioterapista originaria di Taverna ma che viveva a Squillace (due piccoli comuni in provincia di Catanzaro), morta all'ospedale Pugliese di Catanzaro poche ore dopo la nascita della figlia. La piccola sta bene ma gli occhi, almeno per ora, non sono tutti puntati su di lei. Sono proiettati sulla madre, la donna che decede in una domenica mattina quasi surreale. Accade ieri mattina, nel capoluogo di regione, che si trasforma in un via vai di gente incredula che non si arrende all'idea di una tragedia così

immane. Perché doveva essere una festa. Un giorno indimenticabile per un'intera famiglia, che ora si trova straziata dal dolore, dall'incredulità. Non ci crede il marito, i genitori, i parenti, e gli amici che ora invocano giustizia. Vogliono vederci chiaro sulle responsabilità per un caso che assume l'identikit di un caso di malasanità. Ma a fugare ogni

dubbio sull'operato del personale sanitario saranno i riscontri della magistratura, diretti a verificare eventuali colpe, fugare ogni dubbio, scrivere un punto sulla vicenda che fa discutere un'intera città. Stando alle prime ricostruzioni messe in piedi dagli uomini della polizia guidati dal funzio-



nario di turno Angelo Paduano, sarebbe stata letale un'emorragia. Nemmeno 9 sacche di sangue sono riuscite a salvarla. La polizia che si è precipitata all'ospedale Pugliese consegnerà gli atti al pubblico ministero di turno, Saverio Vertuccio, che nel frattempo ha già sequestrato la cartella clinica. Da quanto si è appreso, la gravidanza, a detta anche del suo medico di famiglia, era andata bene. Tutto liscio. Almeno fino a quando ieri in prima mattinata era prevista la nascita della bambina, tramite parto naturale. La dinamica esatta la stabilirà l'autopsia che verrà disposta in queste ore dal pubblico ministero. Dai primi accertamenti, si è percepito che i medici che seguivano il parto hanno utilizzato fino a nove sacche di sangue per tentare di salvare la 37enne. Avrebbero fatto di tutto, fino all'ultimo respiro di C. Ma un'emorragia in corso avrebbe complicato e peggiorato la situazione. Fino alla tragedia, fino all'inaspettato finale. Ora la famiglia della donna si affiderà ad un avvocato per scavare a fondo e capire cosa è accaduto nel tempo tra la nascita della piccola e la morte. Un'azione che potrebbe essere utile a rendere più chiara, limpida una situazione avvolta ancora nel dubbio.

# In Italia rischio di mortalità fra i più bassi

ROMA - La morte per parto è fenomeno strettamente connesso alla povertà e alla scarsa considerazione dei diritti umani delle donne: il 99% dei decessi avvengono infatti in Paesi a basso reddito, con l'85% dei casi concentrati in Africa Subsahariana e in Asia meridionale. Il tasso di mortalità materna (calcolato come numero di decessi per 100.000 parti) è mediamente di 12 nei Paesi industrializzati e di 500 nell'Africa a sud del Sahara. Il "rischio di mortalità" infatti è pari a una probabilità su 39 per una madre africana, rispetto a 1 ogni 4.700 per una donna europea o nord-americana - oltre cento volte di più! Può essere interessante rilevare che in Italia, in considerazione del bassissimo tasso di fertilità, tale indicatore è addirittura di 1 su 20.300. Solamente Grecia (1 su 25.500), Singapore ed Estonia registrano tassi di rischio inferiori rispetto al nostro Paese.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni giorno nel mondo 800 donne muoiono durante la gravidanza o nel dare alla luce un bambino. Nell'assoluta maggioranza dei casi, quella morte potrebbe essere prevenuta con adeguate diagnosi e assistenza prenatale. L'80% delle cause del decesso è ascrivibile a emorragie o infezioni susseguenti il parto, a ipertensione (eclampsia) durante la gravidanza o a un aborto praticato in condizioni non sicure. Nei casi residui, la causa della mortalità è imputabile alla malaria o ad altre malattie.



# Le nozze la scorsa estate Poi la gioia dell'attesa

di ROSANNA BERGAMO

TAVERNA - Attendere con la trepidazione di ogni mamma che la creatura che proteggi per nove mesi, che ti paiono interminabili, nasca, e non poter assaporare neppure per un attimo la gioia di poterla stringere un'unica, disperata volta tra le braccia. E' una storia difficile da raccontare, una storia inspiegabile, come appare inspiegabile morire di parto nel 2015. E' purtroppo il tragico epilogo di quello che generalmente rappresenta l'apice dell'unione tra due persone ed invece, per questa giovane coppia, si è trasformato in un terribile incubo che in queste ore sta avvolgendo tutti tra le sue spire. Nei volti e nei racconti soffocati dal pianto dei familiari di C. C., la giovane tavernese deceduta ieri notte nella sala parto del presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio si rincorrono le emozioni più intense che un essere umano possa vivere. Tutte insieme. Sbigottimento, incredulità, rabbia, senso di impotenza e, nonostante tutto, amore, tanto amore per questo scricciolo che saprà solo da altri quanto la sua mamma l'abbia amata.

Si era sposata lo scorso agosto, questa giovane e bellissima donna; una ragazza caparbia, determinata, e generosa. Pare che quando una persona ci lasci sia quasi d'obbligo esaltarne le virtù, ma per questa dolce ed amata trentasettenne sembra che nessun complimento possa bastare per far meglio comprendere il suo essere. Tutto sembra riduttivo per C e per la sua voglia di vivere. Si era sposata lo scorso agosto, aveva trovato l'uomo della sua vita ed insieme, con la piccola già in viaggio, i due avevano deciso di regolarizzare la loro unione. Un amore solido, seppur nato relativamente da poco. Un legame importante, cementato dall'imminente arrivo della primogenita, per la quale la coppia aveva già scelto il nome. Era una donna appagata C, aveva una bella famiglia ed un lavoro per ottenere il quale aveva fatto tanti sacrifici e che la soddisfaceva non poco.

Laureata a pieni voti in fisioterapia, la donna era stata assunta presso Fondazione Betania; qui, trascorreva molte ore della sua giornata, tra i suoi pazienti, impegnata e fiera di ogni loro miglioramento. Nei racconti commossi di chi le è stata molto vicina, cresciuta sotto la sua ala protettiva, considerata come una sorellina minore da proteggere, aneddoti che "raccontano" la sua voglia di farcela, talmente forte da farle decidere di rinunciare ad andare al mare per restare ore ed ore seduta sul pavimento di casa, nelle lunghe ed assolate giornate agostane, a ripetere fino allo sfinimento argomenti oggetto di esame, peraltro conosciuti a menadito. Sempre in compagnia della "sorellina" acquisita, da lei considerata come uno speciale "portafortuna" che avrebbe poi voluto accanto anche durante la proclamazione nella seduta di laurea. Quello stesso portafortuna che oggi non si dà pace, chiede giustizia per questa donna speciale ma sfortunata perché spiega, non si può morire di parto nel terzo millennio.

A Taverna, sua cittadina d'origine, dove vivono i suoi genitori, sono tutti sgomenti e tutti la ricordano perfettamente nonostante lei vivesse a Squillace già da qualche anno. Questa ragazza bellissima, che scendeva dal quartiere Ierenise per ritrovarsi in piazza con gli amici; una bellezza la sua che non suscitava invidie, neanche tra le coetanee, ma soltanto una compiaciuta ferezza. Nelle ultime settimane l'attesa per l'arrivo della piccola aveva lasciato il posto alla frenesia; la corsa per acquistare i vestitini più belli, la culletta, i ninnoli più graziosi; su whatapp non perdeva occasione per esternare la sua felicità, per dire al mondo quanto fosse appagante diventare madri, generare una parte di te che rimarrà per sempre tuo. Ed aveva ragione questa giovane donna, entrata in sala parto per vivere la più bella delle avventure, e mai più uscita. Sua figlia, anche se non potrà mai vederla, ne sorriderle, ne stringerla, ne confortarla, resterà per sempre sua.



## La riorganizzazione dei servizi

# Il sistema sanitario perde pezzi Abramo: troppi segnali negativi

### Sospesa la radiologia in via Paparo, addio terapia del dolore al De Lellis

«Assistiamo quotidianamente allo stillicidio di notizie che riguardano la sanità catanzarese. Dopo il silenzio sul nuovo ospedale, la chiusura brutale della Fondazione Campanella, l'esclusione del Sant'Anna Hospital dalla rete di emergenza cardiologica, il depennamento dell'unità complessa di Epatologia, le manovre per la facoltà di Medicina a Cosenza, ci tocca fare i conti con altre due questioni che mi sono state segnalate». Ad accendere i riflettori sulla chiusura del servizio di radiologia Asp di via Paparo e la cancellazione dalla mappa della sanità calabrese della struttura dipartimentale "Terapia del dolore e cure palliative" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è il sindaco Sergio Abramo. «A causa del pensionamento dell'unico tecnico rimasto in servizio, da lunedì (oggi, ndr) nella struttura "ex dispensario" di via Paparo, nel cuore della città – spiega il sindaco – saranno sospese le prestazioni di radiologia e quindi un vastissimo bacino di utenza, di migliaia di cittadini, molti dei quali anziani, dovrà recarsi all'ambulatorio di Lido. A quel che mi risulta, il servizio di radiologia di via Paparo è molto attivo e risulta di grande utilità per moltissima gente. Mi chiedo perché l'Asp, a cui conto di rivolgermi nei prossimi giorni, non abbia pensato per tempo alla sostituzione del tecnico, magari programmando una turnazione tra i tecnici, per la verità pochi, in servizio presso gli altri ospedali e ambulatori sul territorio? Ritengo che la soluzione del problema non sia impossibile, ma i vertici dell'Azienda sappiano che questa loro decisione non solo danneggia migliaia di cittadini, ma impoverisce ancora di più un centro storico che stiamo tentando di rilanciare». La seconda questione riguarda la

struttura dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" ospitata nel presidio ospedaliero "De Lellis", nell'ambito dell'onco-ematologia. «La riorganizzazione ospedaliera presentata dal commissario Scura ha cancellato letteralmente questa importante struttura, non prevedendola nemmeno come "struttura semplice", nonostante siano più di 800 gli interventi annui in sala chirurgica, molti dei quali a beneficio della pediatria onco-ematologica. La terapia del dolore – incalza il sindaco – svolge un'importante funzione anche di natura sociale. Anche in questo caso, mi rivolgerò al commissario Scura e al presidente Oliverio per capire le ragioni di questo provvedimento. Chiederò conto anche del depennamento dell'unità complessa di Epatologia. Sono ormai troppi i segnali negativi contro la sanità catanzarese. Se questa dovesse essere una tendenza consolidata o, peggio, una precisa manovra politica per indebolire il più importante polo sanitario della Regione, non esiterò ad utilizzare ogni strumento per difendere la rete ospedaliera pubblica e privata del capoluogo». ◀

## Doppio fronte

● Da oggi, secondo quanto denuncia il sindaco, sarà sospeso il servizio di radiologia Asp di via Paparo.

● Inoltre è stata cancellazione dalla mappa della sanità calabrese la struttura dipartimentale "Terapia del dolore e cure palliative" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

● Sulle due questioni il primo cittadino annuncia battaglia: «spero non sia una manovra politica».



A Triparni eseguita dai tecnici dell'Arpacal la mappatura del territorio per stabilire i livelli di radioattività naturale

## Allarme tumori, si cercano le cause dell'alta mortalità

**Fondamentale si è rivelato l'input dell'ex presidente della circoscrizione Nicola Florio**

Serviranno almeno sei mesi per i primi risultati delle indagini

**Vittoria Sicari**

È passato al secondo step il progetto di monitoraggio ambientale avviato a Triparni, su sollecitazione dell'ex presidente di circoscrizione Nicola Florio, in seguito all'aumento esponenziale della mortalità da tumore. Di recente, infatti, i tecnici dell'Arpacal Tina Mancuso, Pietro Capone, Mimmo Curcio e Salvatore Procopio, coordinati dal direttore del Dipartimento Angela Diano, hanno completato la prima fase di attività relativa al controllo della radioattività naturale indoor e outdoor. In particolare sono stati posizionati 20 esposimetri passivi per la misura del gas radon, noto come gas nobile, ma cancerogeno di gruppo 1. Prezioso il supporto dello stesso Florio che ha accompagnato gli esperti nelle località oggetto di studio. È stato proprio l'ex presidente di circoscrizione ad investire della problematica enti ed istituzioni preposti al controllo del territorio. Nei giorni scorsi Florio ha collaborato con gli esperti nell'individuazione delle abitazioni con l'intento di mappare il territorio e stabilire se i livelli di

radioattività naturale rimangono confinati al di sotto di un valore di azione. Infatti, «la geologia del territorio, la presenza di faglie o frane, i materiali impiegati per la costruzione delle abitazioni e soprattutto le tecniche usate per edificare – ha spiegato la dott.ssa Diano – possono favorire l'accumulo di radon che da solo rappresenta circa il 40 per cento della radioattività naturale e, se rivelato in concentrazioni importanti, può aumentare la probabilità di contrarre un tumore al polmone». In diversi punti della frazione sono stati, perciò, rivelati con strumentazione campale i livelli di dose gamma in aria, oltre ad acquisire diverse aliquote di insalata a foglia larga coltivata nei campi di Triparni e campioni di acqua per le determinazioni della concentrazione di radioattività naturale. Fra sei mesi si potranno avere i primi dati sul radon. Poi dovranno passarne altri sei per avere un monitoraggio completo annuale e valutare tutte le variazioni stagionali e quotidiane di questo gas, dono del creato, ma con nulla di nobile. Nei punti a maggior densità di sorgenti elettromagnetiche e all'interno di alcune abitazioni sono state eseguite misure di campi elettromagnetici variabili a bassa ed alta frequenza. L'ing. Capone del Dipartimento di Vibo, ha scandagliato diversi siti al fine di contenere al minimo l'esposizione dei campi, «anche se – ha spiegato – a differenza della radioattività, non vi è ancora certezza tra esposizione ai campi elettromagnetici e patologie cancerogene».



ASSALTO ALLA SANITÀ

# Abramo non ci sta e preannuncia battaglia

**O**rmai è uno stillicidio di cattive notizie quotidiane. Non c'è giorno che un pezzo di quella che fu la buona rete di assistenza medica e chirurgica cittadina non venga eroso da piani di non verificata efficienza

Cattive notizie. Qualcuno ha deciso che Catanzaro, intesa come città, stava troppo bene quando i catanzaresi, intesi come cittadini, stavano male. Avevamo una sanità certo non futuribile, ma comunque apprezzabile, con uno standard di prestazioni medio e in alcuni settori, di tranquilla eccellenza. Troppa grazia per durare in eterno. Da un po' di tempo, il risentimento altrui da sottotraccia è diventato manifesto. Ma lasciamo parlare il primo cittadino che ieri è intervenuto sull'argomento: «Assistiamo quotidianamente - ha detto Sergio Abramo - allo stillicidio di notizie che riguardano la sanità catanzarese. Dopo il silenzio sul nuovo ospedale, la chiusura brutale della Fondazione Campanella, l'esclusione del Sant'Anna Hospital dalla rete di emergenza cardiologica, il depennamento dell'Unità complessa di Epatologia, le manovre per la facoltà di medicina a Cosenza, ci tocca fare i conti con altre due questioni che mi sono state segnalate. La prima riguarda i servizi dell'Asp nel centro storico. A causa del pensionamento dell'unico tecnico rimasto in servizio, da lunedì nella struttura "ex dispensario" di via Paparo, nel cuore della città, saranno sospese le prestazioni di radiologia e quindi un bacino di utenza di migliaia di cittadini dovrà recarsi all'ambulatorio di Lido. Mi chiedo perché l'Asp, a cui conto di rivolgermi nei prossimi giorni, non abbia pensato per tempo alla sostituzione del tecnico, magari programmando una turnazione tra i tecnici in ser-

vizio presso gli altri ospedali e ambulatori sul territorio? Ritengo che la soluzione del problema non sia impossibile».

«La seconda questione - continua il sindaco - riguarda la struttura dipartimentale "Terapia del dolore e cure palliative" dell'Azienda "Pugliese-Giaccio", ospitata nel presidio "De Lellis", nell'ambito dell'onco-ematologia. La riorganizzazione ospedaliera presentata dal commissario Scura ha cancellato letteralmente questa importante struttura, non prevedendola nemmeno come "struttura semplice", nonostante siano più di 800 gli interventi annui in sala chirurgica, molti dei quali a beneficio della pediatria onco-ematologica. La terapia del dolore svolge un'importante funzione anche di natura sociale, poiché tende a recuperare la funzionalità e l'auto-sufficienza per migliaia di persone. Anche in questo caso, mi rivolgerò al commissario Scura e al presidente Oliverio per capire le ragioni di questo provvedimento che penalizza la funzionalità dell'oncoematologia. Chiederò conto anche del depennamento dell'Unità complessa di Epatologia».

«Sono ormai troppi i segnali negativi contro la sanità catanzarese. Se questa dovesse essere una tendenza consolidata o, peggio, una precisa manovra politica per indebolire quello che è il più importante polo sanitario della Regione, non esiterò ad utilizzare ogni strumento per difendere la rete ospedaliera pubblica e privata del Capoluogo».

**Raffaele Nisticò**



## ■ ASP Sospeso a partire da oggi Via Paparo, chiude il servizio di radiologia il disappunto di Abramo

OGGI il servizio di radiologia Asp di via Paparo chiuderà i battenti. Il sindaco Sergio Abramo rende noto il suo disappunto anche per quanto concerne la cancellazione dalla mappa della sanità calabrese della struttura Dipartimentale "Terapia del dolore e cure palliative" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". «Assistiamo quotidianamente allo stillicidio di notizie che riguardano la sanità catanzarese. Dopo il silenzio sul nuovo ospedale, la chiusura brutale della Fondazione Campanella, l'esclusione del Sant'Anna Hospital dalla rete di emergenza cardiologica, il depennamento dell'Unità complessa di Epatologia, le manovre per la facoltà di medicina a Cosenza, ci tocca fare i conti con altre due questioni che mi sono state segnalate. La prima riguarda i servizi dell'Asp nel centro storico. A causa del pensionamento dell'unico tecnico rimasto in servizio, da lunedì nella struttura "ex

dispensario" di via Paparo, nel cuore della città, saranno sospese le prestazioni di radiologia e quindi un vastissimo bacino di utenza, di migliaia di cittadini, molti dei quali anziani, dovranno recarsi all'ambulatorio di Lido. A quel che mi risulta, il servizio di radiologia di via Paparo è molto attivo e risulta di grande utilità per moltissima gente. Mi chiedo perché l'Asp, a cui conto di rivolgermi nei prossimi giorni, non abbia pensato per tempo alla sostituzione del tecnico, magari programmando una turnazione tra i tecnici, per la verità pochi, in servizio presso gli altri ospedali e ambulatori sul territorio? Ritengo che la soluzione del problema non sia impossibile, ma i vertici dell'Azienda sappiano che questa loro decisione non solo danneggia migliaia di cittadini, ma impoverisce ancora di più un centro storico che stiamo tentando di rilanciare.

**e.r.**



## ■ CRUCOLI Iniziativa a cura del club "Terra degli Enotri" Con il Rotary 186 visite gratis per prevenire l'osteoporosi

di TIZIANA SELVAGGI

CRUCOLI - Importante la prevenzione così come importanti sono i numeri che il Rotary club di Cirò Marina "Terra degli Enotri" ha raggiunto proprio con un'iniziativa sulla salute offrendo l'opportunità ai cittadini di Crucoli e di Torretta di effettuare gratuitamente uno Screening della Osteoporosi durante una giornata svoltasi presso la delegazione comunale di Torretta di Crucoli. L'iniziativa è parte delle proposte che il club porta avanti per l'anno 2014-2015 dedicato particolarmente alla salute e alla prevenzione soprattutto, la considerazione che il club ha effettuato mettendo al centro di diverse iniziative la prevenzione è che educare il cittadino alla cura di sé è importante tanto dal punto di vista della salute di ognuno che da quello della salute pubblica. Partecipa alla giornata il sindaco Domenico Vulcano che ha dato la sua disponibilità e, insieme all'assessore Francesco Cantelmo, fattiva collaborazione per la riuscita della proposta del club "Terra degli enotri", al presidente del club di Cirò Marina Giuseppe Virardi il compito di introdurre la giornata, il presidente si è soffermato proprio sull'importanza della prevenzione, un messaggio che i cittadini di Crucoli e Torretta hanno decisamente ben accolto tanto che con 187 visite effettuate hanno superato Torre Melissa dove sono state effettuate 144 visite. Il lavoro di compilazione moduli e prenotazioni è stato effettuato dal segretario, Antonio Amodeo e dai soci Salvatore Terminelli e Antonio D'ambrosio. I medici rotariani addetti allo screening sono stati: Nicodemo Mingrone, Ettore Massari, Antonio Amoruso, e l'assistente Caterina Librandi.



Lo screening del Rotary a Torretta

